

in  **Dialogo**
comunità di Tagliuno



Si misero in cammino

232
Giugno 2016

SOMMARIO

- 2 Angolo della Generosità

Editoriale

- 3 Per di qua

Comunità' in cammino

- 4 Settimana Santa / Pasqua 2016
7 Prime Confessioni
8 Prime Comunioni
10 Sante Cresime
13 Festa della Madonna delle Vigne
16 Anniversari di matrimonio

We are Oratorio

- 17 Un Oratorio abitato
19 Giubileo dei bambini e dei ragazzi
20 Bilanci 2015
22 Gruppo Sportivo Oratorio Tagliuno
23 In Oratorio

Scuola dell'Infanzia

- 24 I Laboratori

Chiesa Missionaria

- 26 I nostri Missionari ci salutano

Gruppi e Associazioni

- 27 Avis
28 Gruppo Missionario Parrocchiale
29 Dialogos

Rubriche

- 30 Angolo Libri
31 In viaggio
32 Tracce di santità
33 Storie di Vita
34 Arte e Fede
36 Cronache Parrocchiali
37 'N Dialèt
38 Salute e Benessere
39 Zio Barba Pellegrino
40 Anagrafe parrocchiale

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Parroco: Don René Zinetti
Tel. e Fax 035 - 847 026
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Tel. e Fax 035 - 847 181

REDAZIONE

Don René Zinetti Gaia Vigani
Bruno Pezzotta Ilaria Pandini
Daniela Pominelli Mariano Cabiddu



Cracovia, 25-31 luglio 2016

Beati i misericordiosi

Perché troveranno misericordia (Mt 5,7)

Preghiera per la Giornata mondiale della Gioventù

*“Dio, Padre misericordioso,
che hai rivelato il Tuo amore
nel Figlio tuo Gesù Cristo,
e l’hai riversato su di noi
nello Spirito Santo, Consolatore.
Ti affidiamo oggi i destini del mondo
e di ogni uomo”.*

*Ti affidiamo in modo particolare
i giovani di ogni lingua, popolo e nazione:
guidali e proteggili lungo gli intricati sentieri
del mondo di oggi*

*e dona loro la grazia di raccogliere
frutti abbondanti
dall'esperienza della*

Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia.

Padre Celeste,

rendici testimoni della Tua misericordia.

Insegnaci a portare la fede ai dubbiosi,

la speranza agli scoraggiati,

l'amore agli indifferenti,

il perdono a chi ha fatto del male

e la gioia agli infelici.

*Fa' che la scintilla dell'amore misericordioso
che hai acceso dentro di noi*

diventi un fuoco che trasforma i cuori

e rinnova la faccia della terra.

Maria, Madre di Misericordia, prega per noi.

San Giovanni Paolo II, prega per noi.

Sante Messe Festive

Mesi di LUGLIO e AGOSTO

Sabato ore 18.00 (prefestiva)

Domenica ore 9.00 e 19.00

Da SETTEMBRE si riprende con l'orario solito

Sabato ore 18.00 (prefestiva)

Domenica ore 8.00 – 10.00 – 18.00



**“Donando si riceve,
dimenticando se stessi ci si ritrova”**

(San Francesco d'Assisi)

Pesca di beneficenza

Con la Pesca di beneficenza allestita in occasione della festa della Madonna delle Vigne sono stati raccolti € 5.375,00

Bilancio Festa Madonna delle Vigne

<i>ENTRATE</i>	
Questua famiglie	€ 5.869,58
Questua Ditte	€ 4.755,00
Da Banche	€ 500,00
Varie (sconti, donazioni, offerte)	€ 1.000,00
TOTALE	€ 12.124,58
<i>SPESE</i>	
Spettacolo pirotecnico/botti	€ 2.550,00
Luminarie	€ 1.210,00
Fiori	€ 250,00
Concerto	€ 1.300,00
Varie	€ 35,65
TOTALE	€ 5.345,65
DIFFERENZA ATTIVA	€ 6.778,93

Festa anniversari di matrimonio

<i>ENTRATE</i>	
Offerte da coppie sposi	€ 2.460,00
TOTALE	€ 2.460,00
<i>SPESE</i>	
Pranzo	€ 813,00
Fiori	€ 125,00
Doni agli sposi	€ 139,00
TOTALE	€ 1.077,00
DIFFERENZA ATTIVA	€ 1.383,00

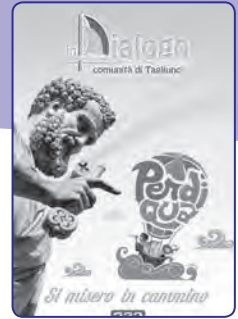
UNITALSI

Raccolta offerte del cero per Lourdes	
Parrocchia di Tagliuno	€ 535,00
Parrocchia di Calepio	€ 365,00
TOTALE	€ 900,00
<i>Le offerte sono destinate al Centro di Primo Ascolto Caritas di Castelli Calepio</i>	

Bilancio 2015 Gruppo Missionario Parrocchiale

<i>ENTRATE</i>		<i>DONAZIONI</i>	
Anelli Catena solidarietà (n° 2.145 x € 3,00)	€ 6.435,00	Padre Domenico Pedullà	€ 3.400,00
Suor Piera Manenti	€ 2.000,00	Suor Piera Manenti	€ 2.000,00
Giorgio Corini	€ 2.500,00	Giorgio Corini	€ 2.500,00
Caritas	€ 1.000,00	Caritas	€ 1.000,00
Centro Missionario Diocesano	€ 1.000,00	Centro Missionario Diocesano	€ 1.000,00
Adozione Seminarista Missionario (con gruppi vicariali)	€ 100,00	Adozione Seminarista Missionario (con gruppi vicariali)	€ 100,00
Abbonamento rivista “Sassolino” (n° 10 copie)	€ 120,00	Abbonamento rivista “Sassolino” (n° 10 copie)	€ 120,00
Vendita Presepi (Centro Missionario Diocesano)	€ 111,50	Vendita Presepi (Centro Missionario Diocesano)	€ 111,50
TOTALE ENTRATE	€ 10.231,50	TOTALE DONAZIONI	€ 10.231,50
		ADOZIONI A DISTANZA	
		A Padre Domenico Pedullà	€ 300,00
		Per l'India	€ 1.500,00

Esprimo un GRAZIE sincero e riconoscente a tutti per l'impegno e la generosità don René



“Per di qua”

Nel periodo estivo ci capiterà spesso di imbatterci nello “slogan” che in tutta la Lombardia contraddistingue le molteplici esperienze del CRE.

Anche il nostro Oratorio rivivrà questa bella e affascinante avventura: far incontrare ragazzi e adolescenti con un messaggio fatto non tanto di parole quanto di piccole esperienze di vita.

“Per di qua”. Sullo sfondo ci sta l’esperienza del viaggiare, del muoversi, del cambiare, dell’essere in movimento. A suggerire l’idea del viaggio sono stati principalmente tre elementi: il Giubileo con l’esperienza del pellegrinaggio alla “Porta Santa”, la Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Cracovia, in Polonia, alla quale parteciperanno migliaia di giovani, tra cui anche qualcuno dei nostri; infine il movimento dei popoli coinvolti nella migrazione.

Siamo tutti un po’ stranieri, un po’ pellegrini e un po’ viandanti. Anche le vacanze ci possono aiutare ad entrare in questa ottica: non di rado intere famiglie passano un periodo di vacanza lontano da casa, alla ricerca di luoghi nuovi, da abitare o semplicemente da visitare.

Fare le vacanze non è certo vivere la drammaticità dei viaggi dei migranti in cerca di una terra “ospitale”, ma fa sperimentare la bellezza e la difficoltà dell’essere in luoghi diversi dalla nostra abitazione usuale, del “fare i conti” con la diversità delle tradizioni, dei gusti, delle fedi. Immaginiamo che qualcuno ci chieda: “Mi sa indicare un posto dove poter ...?”; oppure “Mi sa dire dove posso trovare..?”.

Se la nostra risposta fosse: “Per di là”, con la mano indicheremmo una direzione che allontana da noi; al contrario, se alle domande potessimo rispondere **“PER DI QUA”**, sarebbe un chiaro invito ad avvicinarsi a noi, per abitarci accanto o

per fare un tratto di strada insieme.

C’è un altro significato che potremmo scoprire nello “slogan” estivo dei nostri oratori:

“PERDI qua”: sì, proprio il verbo “perdere”, ma che vorrei rileggere alla luce della parola di Gesù: “Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà” (Lc 9,24).

Papa Francesco ha commentato così queste parole del Vangelo: «C’è anche il martirio quotidiano, che non comporta la morte ma anch’esso è un “perdere la vita” per Cristo, compiendo il proprio dovere con amore, secondo la logica di Gesù, la logica del dono, del sacrificio. Pensiamo: quanti papà e mamme ogni giorno mettono in pratica la loro fede offrendo concretamente la propria vita per il bene della famiglia! Pensiamo a questi! Quanti sacerdoti, frati, suore svolgono con generosità il loro servizio per il regno di Dio! Quanti giovani rinunciano ai propri interessi per dedicarsi ai bambini, ai disabili, agli anziani... Quante persone pagano a caro prezzo l’impegno per la verità! Quanti uomini retti preferiscono andare controcorrente, pur di non rinnegare la voce della coscienza, la voce della verità! Persone rette, che non hanno paura di andare controcorrente! E noi, non dobbiamo avere paura! A voi giovani dico: Non abbiate paura di andare controcorrente, quando ci vogliono rubare la speranza. E voi giovani, siate i primi: Andate controcorrente e abbiate questa fierezza di andare proprio controcorrente. Avanti, siate coraggiosi e andate controcorrente! E siate fieri di farlo!

San Pietro, nostro Patrono ha “perso la vita” per testimoniare Cristo. Ancora oggi ci dice: Venite “Per di qua”: troverete la strada di una vera felicità. Buona e serena estate a tutti.

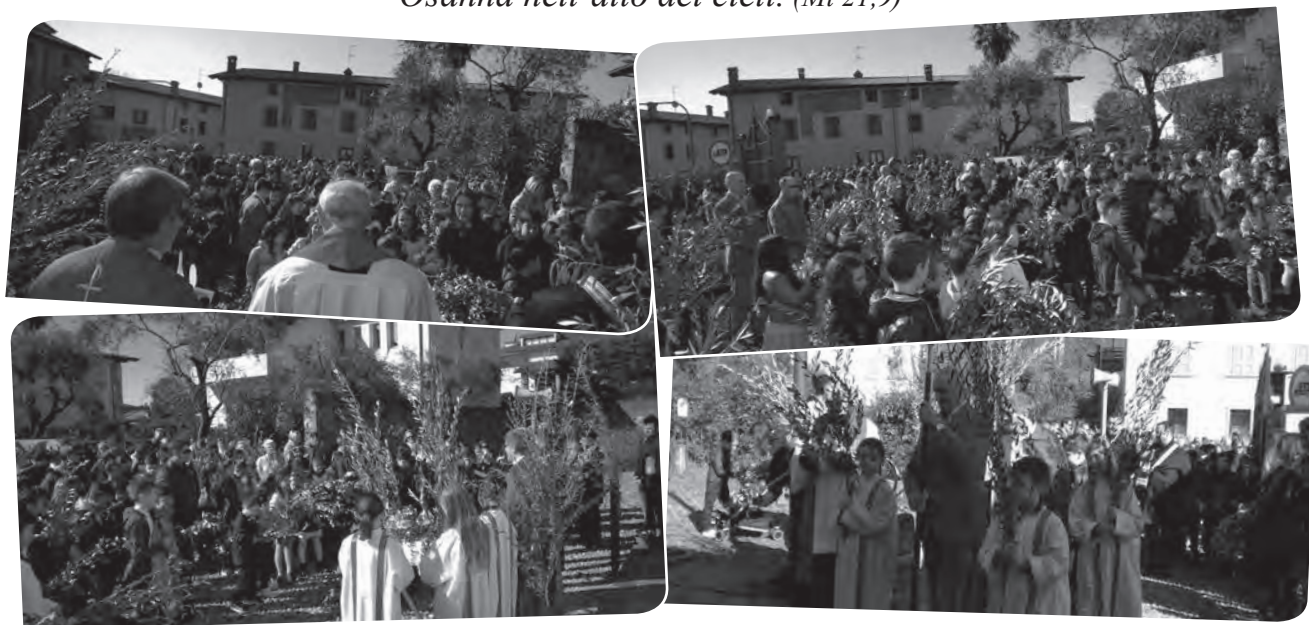
Don René

Settimana Santa/Pasqua 2016

Benedizione degli ulivi

Domenica 20 marzo

*Osanna al Figlio di Davide.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore: è il Re d'Israele.
Osanna nell'alto dei cieli. (Mt 21,9)*



Giovedì 24 marzo

Santa Messa in Coena Domini e lavanda dei piedi

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. (dalla Liturgia)



Solenne Processione con il Cristo morto animata dagli adolescenti



FotoVezzoli

S. PIETRO

Rinnegamenti di Pietro

La fatica di affrontare la verità, la paura del giudizio, delle conseguenze sono spesso la causa dei nostri rinnegamenti. Gesù non ci lascia stare dentro le nostre paure, non ci lascia perdere la bellezza di quello che siamo al prezzo della nostra mediocrità.

L'ULTIMA CENA

Dare da mangiare agli affamati

Gesù si dona interamente e gratuitamente, senza volere nulla in cambio. È un donarsi completo, straordinario e destinato a cambiare le sorti dell'umanità intera.



FotoVezzoli

PILATO

Pilato se ne lava le mani

Nel profondo del suo cuore, Pilato sa che Gesù è innocente... Egli decide assecondare le richieste della folla per far cedere il clamore. Se ne lava letteralmente le mani decidendo di non esserne responsabile. E' la stessa incapacità di chi non si pone molte domande, ma si chiede solo "Che cosa ha fatto di male?"... e non il perché, condannando ingiustamente qualcuno.



FotoVezzoli

LA VERONICA

Gesù porta la croce. La Pietà delle donne e della Veronica

Sono mani amorevoli, mani che conoscono la sofferenza, mani che sollevano. È un gesto che allevia, è un gesto che comprende.



FotoVezzoli

MARIA E GIOVANNI SOTTO LA CROCE

Stabat mater

Il clamore ha accompagnato il processo pubblico di Gesù. Quante parole spese; parole urlate. Tutti lì. Ai piedi della croce invece rimangono solo Maria e Giovanni. Nelle parole di Gesù verso Giovanni c'è un messaggio per noi. E' come se Gesù ci dicesse: so che potrai prenderti cura anche di tutti gli altri uomini e donne che, come discepoli, stanno cercando di cogliere il senso della vita. E quel senso sono io.



FotoVezzoli



FotoVezzoli

LA MORTE DI GESÙ

Il buon ladrone e la morte di Gesù

La forma della misericordia: un malfattore è il primo santo

La misericordia non solo perdona, ma salva, nel senso che riabilita, rimette in piedi un uomo che il male e la violenza hanno devastato. E' un momento, quello del pentimento, che nasce non da una censura, ma da un perdono senza condizioni e senza condizionali. È un perdono che nel chiedere di riparare il danno che hai compiuto ti offre la certezza che non ci saranno più riserve anche nel modo con cui ti guarderemo, cioè con dignità.

Sabato 26 marzo

Solenne Veglia Pasquale

*Esulti il coro degli angeli,
esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.*

*Gioisca la terra inondata da così grande splendore:
la luce del Re eterno
ha vinto le tenebre del mondo.*

*Gioisca la madre Chiesa,
splendente della gloria del suo Signore,
e questo tempio tutto risuoni
per le acclamazioni del popolo in festa.
(dalla Liturgia)*



FotoVezzoli



FotoVezzoli



FotoVezzoli

Sabato 19 marzo

Prime Confessioni



Baldelli Cristina
Belotti Luca
Belotti Michele
Bettoni Giulia
Bonetti Pietro
Campa Michele

Carrara de Sousa Otavio
Copler Laura
Dotti Matilde
Felotti Linda
Fratrus Giovanni
Giovanelli Giulia

Lomboni Riccardo
Novali Bianca
Pagani Anna
Pagani Raffaele
Pagani Sofia
Pedercini Martina

Perletti Gabriele
Perletti Rossana
Renda Diego
Rossi Giorgia
Rossi Matteo
Viscardi Luana

*Signore, Tu sei l'Amore.
Tu sei paziente, benigno.
Tu non sei invidioso, non Ti vantì
E non manchi di rispetto.
Non cerchi mai il Tuo interesse, non TI adiri
E non tieni conto del male ricevuto.,
ma TI compiaci della verità e della giustizia.
TU tutto credi, tutto sperì, tutto sopporti.
Signore, Tu sei l'Amore.
Fa' che anche noi sappiamo vivere nell'amore,
Sentendolo sulla nostra pelle,
perché anche Tu con noi sei AMORE.
Aiutaci ad essere segno visibile del Tuo Amore.
Amen*



Prime Comunioni

Domenica 13 marzo

Ritiro ad Albino



Domenica 3 aprile

Santa Messa di Prima Comunione

“Facciamo festa con Te Gesù.” ...e che festa...!



Foto Vezzoli

Bambini, c'è pronto in tavola!

Oggi però non si “mangia” a casa, oggi si “mangia” in compagnia, oggi si fa comunione, la vostra Prima Comunione.

Per voi è stata apparecchiata una grande tavola proprio al centro alla nostra comunità, la nostra grande “casa”.

Sopra il vostro piatto avete accuratamente riposto una piccola scatola regalo che vi è stata consegnata alla Scuola dell'Infanzia e che avete stretto fra le mani curiosamente per tutto il corteo.

Durante la celebrazione vi è stato chiesto di aprirla, guardarne il contenuto e tenerlo segreto; in quella scatola era racchiuso un tassello con scritto una parola o una piccola frase.

Durante la simpatica e coinvolgente omelia, quando avete sentito pronunciare la frase del vostro tassello, vi siete alzati e lo avete portato su di un piatto.

È stata una sorpresa generale vedere cosa avevano creato quei tasselli uniti tra di loro... La parola COMUNIONE.



FotoVezzoli

Baldelli Maria
 Barbieri Davide
 Belotti Misia
 Bertoli Giorgio
 Cadei Federico
 Calissi Luca
 Carrara Alessandra
 Carrara Laura

Cavallaro Eveline
 Cividini Matteo
 Creatini Alberto
 Giacomo
 Fratus Maya
 Giovanelli Beatrice
 Maietta Giada
 Maitti Emma

Manenti Alex
 Manfredi Alessandra
 Masala Cristian
 Morotti Giorgia
 Pavan Lorenzo
 Poloni Riccardo
 Quadrelli Matteo
 Rossi Irene

Rubolino Giorgia
 Sanacore Matteo
 Spanò Davide
 Villa Riccardo
 Zandonini Giulia
 Zerbini Alessandro

Siete stati attenti e concentrati durante tutto il tempo e avete condito l'atmosfera con tanta dolcezza e sincera partecipazione riuscendo ad emozionarci tutti quanti.

Un grazie di cuore va a don René e don Luciano, senza dimenticare le nostre catechiste, le assistenti e i genitori... Una preziosa collaborazione fra tutti per un unico fine: rendere questa giornata un ricordo indelebile...E ci siamo riusciti!

Mamma Amelia



FotoVezzoli



FotoVezzoli



FotoVezzoli

Sante Cresime

Domenica 10 aprile

Ritiro dei Cresimandi ad Albino

“Tu sei la perla preziosa”

A un passo dal ricevere il Sacramento della Confermazione, i nostri cresimandi hanno vissuto una giornata di ritiro e di condivisione ad Albino. Noi catechisti abbiamo pensato di proporre un'attività che associasse le due tematiche affrontate durante gli incontri che abbiamo tenuto la domenica e il giovedì pomeriggio: le Beatitudini e i Sette Doni dello Spirito Santo. Per cercare di rendere più coinvolgente la proposta, abbiamo deciso di organizzare un gioco; abbiamo preparato sette prove, il cui superamento avrebbe permesso di guadagnare altrettante definizioni in modo da completare lo schema di un cruciverba. Le parole che rispondevano alle definizioni erano i Sette Doni dello Spirito, a ciascuno dei quali era stata abbinata una Beatitudine: la Sapienza agli afflitti, l'Intelletto ai misericordiosi, il Consiglio ai puri di cuore, la Fortezza ai perseguitati, il Timor di Dio ai miti, la Scienza a coloro che hanno fame e sete di giustizia, la Pietà ai poveri in spirito. Questa attività ci ha permesso di mostrare ai ragazzi che, grazie ai Doni dello Spirito Santo, diventa possibile cercare di seguire la strada che Gesù ha indicato, oltre che con le sue parole nell'episodio del Discorso della montagna riportato dall'evangelista Matteo, soprattutto con i suoi gesti e tutta la sua vita, fino al sacrificio sulla croce. Allora abbiamo invitato i nostri ragazzi a riflettere sulla Cresima in una nuova prospettiva: il Sacramento non è posto semplicemente al culmine e a chiusura del percorso di catechesi che li ha accompagnati in questi anni, ma è l'inizio di un nuovo cammino, quello di adolescenti chiamati a cercare una perla preziosa, un tesoro che dia valore e senso pieno alla loro vita. Non tarderanno a scoprire e a riconoscere in Gesù e nei suoi insegnamenti la perla preziosa che ci auguriamo possano continuare a seguire e a testimoniare nella nostra comunità.



Domenica 17 aprile

Celebrazione delle Sante Cresime

Foto Vezzoli

*Baldelli Gloria
Baldelli Matteo
Belotti Alice
Beretta Lisa Maria
Berto Marco
Carrara Davide*

*Cesani Alessandro
Cople Michela
Creatini Matteo
Crivelli Filippo
Curnis Antonio
Facchi Alessandro*

*Iore Paolo
Laurenza Flavio
Magri Marco
Mazza Marco
Riva Gaia
Ruggeri Chiara*

*Tripodi Christian
Vinati Valeria
Zanchi Chiara*

Dio ci ama così come siamo

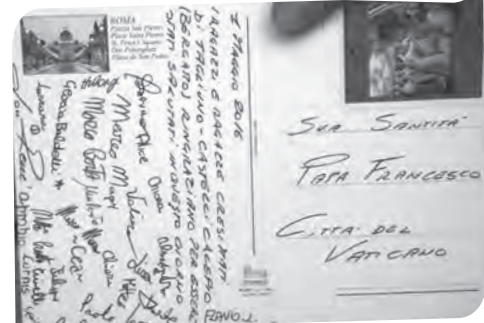
Cari cresimati,
il mio augurio è che lo Spirito che avete ricevuto vi renda capaci anzitutto di volervi seriamente bene tra di voi. Diventerete grandi in un batter d'occhio e il prossimo anno farete tante nuove conoscenze che, forse, diventeranno tra le più decisive della vostra vita. Andare alle superiori significa cambiare prospettiva, aprirsi al mondo. Significa anche fare delle scelte e decidere da che parte stare, che poi vuol dire decidere chi essere. Per tutti sarà una nuova vita e forse non rimpiangerete troppo questi anni passati insieme perché, giustamente, sarete rivolti al futuro e non al passato. Ma con gli anni vi accorgete che queste persone che sono cresciute con voi, con tutti i loro pregi e difetti, queste persone cresceranno e impareranno a stimarsi di più. Quando ero alle medie ero un po' antipatico perché ero vanitoso dei miei successi scolastici. Ma i miei compagni mi hanno voluto bene lo stesso. L'ho capito solo tanti anni dopo quando sono diventato prete. Il giorno della mia prima Messa, al mio paese, i miei compagni delle medie c'erano tutti, in chiesa, anche quelli che non credevano e in chiesa non ci andavano più da anni. Uno di loro mi disse: "oggi siamo qui tutti perché uno di noi è stato scelto dal Signore per fare una cosa importante. Tu non sei il più bravo, né il più buono, ma proprio per questo siamo contenti perché vuol dire che Dio ci ama così come siamo".

Don Luciano

Venerdì 29 aprile - Domenica 1 maggio

Pellegrinaggio dei Cresimati a Roma

Roma: sensazioni ed emozioni



Penso che l'esperienza che abbiamo vissuto a Roma durante il nostro pellegrinaggio sia stato, oltre che un momento di preghiera, soprattutto un momento di svago e di convivenza con i nostri compagni, divertendoci. Il primo giorno eravamo tutti molto eccitati... non vedevamo l'ora di arrivare!!! All'arrivo eravamo tutti molto carichi e pronti a vivere questa esperienza di felicità e di gioia. Anche se abbiamo camminato un po', soprattutto sotto il sole, penso che quasi nessuno abbia passato tutto il tempo ad annoiarsi, perché era praticamente impossibile, anche grazie all'allegria dei nostri catechisti, che ci hanno fatti ridere in più occasioni. La sera poi è stata, secondo me ma penso anche secondo molti dei miei compagni, uno dei momenti più belli e, si potrebbe anche definire, uno dei più "divertenti": riunirsi tutti insieme anche solo per guardare un po' di TV, è stato uno dei momenti in cui tutti si sentivano a proprio agio, ridendo e chiacchierando, anche con piccoli "inconvenienti". Il secondo giorno penso che sia stato quello in cui abbiamo camminato di più. Credo poi che ormai fossimo stati conosciuti da tutto il quartiere per i nostri "cori" e per la nostra vivacità. E' stata una bella giornata e a sera, dopo aver passato circa tre quarti d'ora in una celebrazione della Veglia Pasquale Ortodosso-Copta, ci siamo ritrovati ancora per qualche minuto in compagnia, divertendoci forse un po' meno della sera precedente, ma comunque divertendoci molto. L'ultimo giorno penso che sia stato un giorno "speciale" ed indimenticabile per tutti, anche se quasi nessuno aveva voglia di lasciare Roma per tornare a casa, per una serie di motivi, ma penso che il motivo principale per il quale non potremo dimenticare questo giorno è il saluto del Papa!!! E' stata una bella soddisfazione per noi sentirci anche solo nominare dal Papa, un motivo d'orgoglio per il quale siamo stati fieri e che ci ha fatto quasi dimenticare le "fatiche" dei giorni precedenti. Il treno è stato ancora fonte di divertimento, anche se magari lo avevamo pensato diversamente... è stato un momento meraviglioso da vivere ancora insieme! Augurerei a chiunque di rivivere questa nostra esperienza come farei io, perché abbiamo avuto accanto persone fantastiche che ci hanno fatto divertire moltissimo, anche nei momenti più inaspettati. Grazie a tutti per questa esperienza e per tutto ciò che avete fatto per noi!!!

Gloria Baldelli

Festa della Madonna delle Vigne

Lunedì 28 marzo

Verso la Madonna con la nostra luce



La festa della Madonna delle Vigne è un momento di vita comunitaria vissuto con sentita partecipazione dalla nostra comunità. Gli anni passano, le persone qui nascono e crescono, qualcuno rimane e qualcun altro se ne va, in paesi più piccoli o città enormemente più grandi; eppure, per la celebrazione tutti ritornano «da mille strade diverse, in mille modi diversi, in mille momenti diversi, perché lei ha voluto così».

Per noi giovani, il ritorno a Lei è avvenuto in un modo insolito: da un'idea di don René, la sera del lunedì di Pasqua, abbiamo percorso una staffetta partendo dalla chiesa giubilare di Telgate. Avevamo in mano una fiaccola, che ci siamo passati con cura lungo il tragitto, custodendola e preservandola attentamente, finché siamo arrivati sul sagrato della chiesa di Tagliuno. Qui, la comunità in preghiera, ci attendeva, e con noi attendeva la luce, per proseguire il cammino verso di Lei.

È stato un momento intenso: attorno a noi il buio è sceso lentamente, e quella luce è diventata l'unica guida sicura che ci ha condotto fin sotto l'immagine della Madonna, ai piedi del monte, dove abbiamo acceso il braciere.

In quella fiamma scoppiettante, mantenuta viva lungo tutto il percorso, c'eravamo noi, con le fatiche e le speranze, il nostro dono alla Madonna, che dall'alto del monte veglia su di noi e sulle nostre vigne.

Cristina Fratus



La Regina delle Vigne



Foto Vezzoli



Foto Vezzoli



Foto Vezzoli



Foto Vezzoli

Carissimo don René e carissimi parrocchiani di Tagliuno.

Un grazie innanzitutto per i giorni belli e di fede che ho trascorso durante il triduo di preparazione e la festa della Madonna delle Vigne. Sono stati giorni intensi e pieni di una gioiosa fede. Grazie di cuore! Abbiamo incominciato il nostro cammino parlando di Maria come la "Donna Feriale". *"Santa Maria, Donna Feriale, tu sola puoi capire il nostro desiderio di sentirti sempre accanto a noi. Se spegniamo i riflettori puntati su di te, è perché ci sembra di misurare meglio l'onnipotenza di Dio che dietro le ombre della tua carne ha nascosto le sorgenti della luce"*. Così ha detto di lei don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta. Si apprezza Maria solo dopo aver conosciuto Cristo. E si scoprono le grandi opere che Dio ha fatto in Lei (e in noi) solo dopo aver accettato il messaggio forte e liberante del Vangelo. Abbiamo poi continuato parlando di Maria la "Donna credente". Tutte le dimensioni della fede vera e autentica si manifestano in Maria e nella sua attitudine davanti a Dio. Sperimenta la Pasqua, la Morte e Risurrezione del Signore e si inserisce nel gruppo di discepoli e testimoni che è la Chiesa tramite la forza dello Spirito. Maria è la prima discepola mandata ad annunciare la buona novella. Entra nella casa di Elisabetta, come i primi discepoli andavano nella case, e porge il saluto (Mt. 10, 12). Maria non dice nulla, ma porta tutto. Senza dire nulla, comunica la sua gioia timorosa per quanto è avvenuto e per quanto sta avvenendo. Maria, portando Cristo in grembo comunica il dono dello Spirito. Ha ascoltato la Parola, l'ha accolta, gli ha permesso di incarnarsi in Lei, e la porta all'altra, la cugina Elisabetta. Maria e Elisabetta diventano l'una per l'altra segno di consolazione, come siamo chiamati a fare noi gli uni per gli altri. Contemplando Maria impariamo ad essere coerenti. A questo siamo chiamati: a lasciarci riempire del dono di Dio, ad ascoltare il Verbo, Parola che si fa carne, a lasciarci, come Maria, impregnare dalla vita di Dio, perché in tal modo la nostra vita sprizzi di gioia. Solo così possiamo essere testimoni silenziosi mandati ad annunciare la Buona Novella e proclamare *"il mio spirito esulta in Dio"*. Lunedì 4 aprile, festa della Madonna delle Vigne, la chiesa di Tagliuno



FotoVezzoli

è stata sempre gremita di gente; le Messe solenni animate dalle Corali, la celebrazione del pomeriggio con gli anziani, gli ammalati e i bambini della Prima Comunione, la processione per le vie del paese in occasione del 235° anniversario dal prodigio compiuto nel 1781.

Maria era “vestita per la festa” e tutte le vie erano state addobbate per accoglierla e salutarla. Ogni fiore, ogni particolare degli allestimenti, come ha detto don René, rappresentavano un pensiero, una preghiera, una gioia o una preoccupazione da affidare alla materna protezione di Maria. Rientrando in chiesa dopo la processione, grande è stata l’emozione nel vedere tutti con lo sguardo rivolto alla Madonna delle Vigne. Tutti siamo stati edificati da tanta partecipazione e da tanta sincera devozione. Grazie per questo invito a fare festa, grazie per questa bella testimonianza di fede. Ci siamo promessi un ricordo nella preghiera. Il quadro che mi avete donato mi aiuta ogni giorno a ricordarvi al Signore della Vita e alla Madonna delle Vigne.

Padre Riccardo Regonesi

AVE EVA

Sabato 2 aprile

Elevazione musicale sulla figura di Maria



FotoVezzoli



FotoVezzoli

Salve Regina

*Salve Regina, Madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.*

*A te ricorriamo esuli figli di Eva,
a Te sospiriamo gementi
e piangenti in questa valle di lacrime.*

*Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi
misericordiosi.*

*E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.*

*O clemente, o pia,
o dolce Vergine Maria.*

Amen

Il matrimonio: una scelta d'amore che si rinnova ogni giorno



Foto Vezzoli



Foto Vezzoli



Foto Vezzoli



Foto Vezzoli



Foto Vezzoli

Domenica 15 maggio, durante la Santa Messa delle ore 10.00, 40 coppie della nostra comunità hanno voluto ricordare il proprio anniversario di matrimonio (dal 10° al 60°). Una presenza che testimonia come oggi l'amore è possibile e può davvero durare nel tempo. Tuttavia, tante persone hanno paura di fare scelte definitive; per tutta la vita, sembra impossibile... E questa mentalità, che si sta diffondendo soprattutto tra i giovani, porta tante coppie a dire: "stiamo insieme finché dura l'amore". L'amore, ha detto Papa Francesco, "è una relazione, una realtà che cresce, e possiamo anche dire a modo di esempio che si costruisce come una casa. E la casa si costruisce assieme con un progetto comune, non certo da soli e non certo frettolosamente". Amare è un lavoro artigianale, che va curato e custodito. L'amore non fa scalpore, non porta i suoi frutti nell'immediato, e questo si scontra con la «cultura del provvisorio», la tentazione, umanissima e sempre in agguato, di fuggire dal compiere scelte definitive, ma anche da tutte le bellezze e le fatiche che tale scelta comporta. Essere insieme significa camminare insieme lungo il tempo che scorre, per capire come l'amore ha bisogno proprio del tempo per diventare maturo, grande e fecondo. Il matrimonio è una scelta intensa e incondizionata che si rinnova quotidianamente, è una gioia che cresce anche in mezzo al dolore, un equilibrio di gioie e fatiche, una combinazione di tensioni e piaceri. E oggi ogni coppia vuole dire il proprio grazie a Dio per il dono dell'altra persona, quella con cui ha condiviso i momenti migliori, ma anche il porto sicuro durante le tante prove che una famiglia deve affrontare. Esprimiamo il nostro grazie di cuore a tutte le persone che con cura ed attenzione hanno preparato questa bella giornata di festa.

Una coppia di sposi



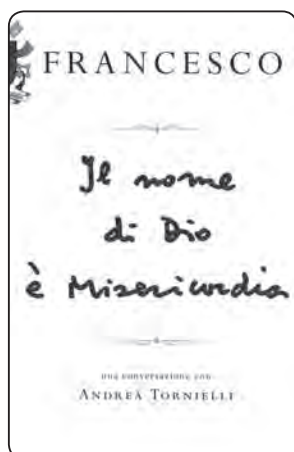
Foto Vezzoli



Un Oratorio abitato

Sabato 5 marzo

“Il nome di Dio è misericordia”



“Il Nome di Dio è Misericordia” è il titolo dell’ultimo libro di Papa Francesco. Si tratta di una “conversazione” tra Papa Francesco ed il giornalista-scrittore cattolico Andrea Tornielli sul tema della “Misericordia”. Con parole semplici e dirette, Papa Francesco si rivolge a ogni uomo e donna del pianeta instaurando un dialogo

intimo e personale. Al centro, c’è il tema che più gli sta a cuore; la misericordia, da sempre fulcro della sua testimonianza e ora del suo Pontificato. L’argomento e’ stato spunto di riflessione e di discussione nell’incontro genitori dei ragazzi di II media tenutosi lo scorso 5 marzo 2016 in Oratorio. Per favorire la riflessione, don René ha proiettato una parte del video relativo alla presentazione del libro di Papa Francesco avvenuta in Vaticano lo scorso gennaio. In particolar modo sono stati proposti tre interventi, con prospettive diverse, ma un unico denominatore: il tema della “misericordia”.

La prima toccante testimonianza ci è stata offerta da Zhang Agostino Jianqing. Arrivato in Italia a 12 anni, dopo avere commesso “un grave errore”, a 19 anni entra in carcere con una condanna a 20 anni. Ma la fede è contagiosa: vedendo la gioia di un gruppetto di detenuti che ha iniziato ad andare a Messa, il giovane si incuriosisce e decide di imitarli. “*Dentro di me – racconta con voce rotta dall’emozione – emergeva una gioia che non avevo mai provato prima. Non vedevo l’ora che fosse domenica*”. In lui nasce il desiderio di farsi cristiano scegliendo il nome di Agostino. Tale testimonianza è stata particolarmente emozionante in quanto il concetto di “misericordia” è stato spiegato attraverso l’esperienza di vita di questo ragazzo che, a sua volta, è diventato punto di riferimento di

altri suoi compagni di carcere.

Il secondo intervento, più goliardico ma non meno profondo, ci è stato offerto dall’attore Roberto Benigni che con la sua “spettacolare” forma comunicativa ci ha avvicinato in modo quasi “simpatico” al tema della misericordia. *La misericordia, dice il comico toscano, “non è una visione sdolcinata o buonista della vita ma una sfida vera, non solo teologica ma anche politica e sociale. Al Papa, la forza per questa sfida gliela dà la medicina stessa della misericordia che va a cercare tra gli sconfitti, gli ultimi degli ultimi”*. Il terzo intervento è stato quello dell’autore del libro, Andrea Tornielli, che ha voluto legare la figura di Bergoglio a quella di San Giovanni XXIII, che sapeva guardare con misericordia ai peccatori, abbracciando tutti, anche i carcerati, proprio come oggi fa Papa Francesco. A tal proposito ha raccontato un episodio avvenuto nel lontano 26 dicembre del 1958 quando, l’allora Papa Giovanni XXIII, in occasione della storica visita al carcere di Regina Coeli a Roma, nell’apprestarsi ad uscire per ritornare in Vaticano si vede un carcerato con le lacrime agli occhi che si inginocchia davanti a lui e gli chiede se tutte le belle parole che aveva detto poco prima potessero valere anche per lui che aveva commesso tanto male. Papa Giovanni XXIII, in silenzio, si chinò e alzandolo lo strinse tra le braccia. Forse, chissà..., questo semplice gesto ci può far capire come la complessità della misericordia possa essere tradotta nel quotidiano. Credo che l’occasione di confronto e riflessione offerta ai genitori sia stata un’opportunità di arricchimento interiore. Il lavoro a gruppi ha permesso ad ognuno di esprimere le proprie considerazioni analizzando anche in modo critico quanto proposto attraverso il video. La Santa Messa delle ore 18.00 ha concluso il momento di riflessione spirituale.

Fabio Citaristi

Sabato 13 marzo

Apriamo il cuore a chi ha bisogno

Sabato 13 marzo noi genitori delle classi prime medie e seconde elementari, ci siamo riuniti con don René per raccoglierci in preghiera e riflettere sulla Quaresima che stavamo vivendo. Don René ci ha messo a dura prova facendoci ascoltare le testimonianze della gente civile del Sudan, attualmente in guerra; donne e bambini vittime di ogni tipo di violenza. Guardandomi attorno ho osservato alcuni volti impietriti, altri invece esprimevano rabbia; confrontandoci poi fra genitori sono emerse varie convinzioni: chi detiene il potere delle armi non ha scrupoli; la donna non essendo considerata è condannata ad ogni tipo di abuso, così come i bambini e, non ultimo, lo scontro tra le varie etnie per

il controllo del territorio. Successivamente abbiamo ascoltato il Vescovo Beschi che ha più volte ripetuto il messaggio della misericordia. Rivolgendosi ai ragazzi ha detto: *“abbiamo bisogno di misericordia”*. Anche il Papa ha proclamato l'Anno Giubilare 2016 con questo messaggio: *“aprite il cuore a chi ha più bisogno”*. Con queste parole di Papa Francesco noi genitori invitiamo tutti a riflettere e pregare ricordando che *“Dio non si stanca mai di perdonare; siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia”*. Ringraziamo don René, i catechisti e gli assistenti che ci hanno offerto la possibilità di vivere questa esperienza di riflessione.

I genitori di II elementare e I media





Lunedì 25 aprile

Giubileo dei bambini e dei ragazzi

*Un pomeriggio di festa
per sperimentare con gioia la misericordia*



*domenica 5 giugno
Santa Messa con mandato agli animatori
e alle mamme del CRE*

*Un saluto e una preghiera
da Lourdes*



BILANCI

BILANCIO SCUOLA INFANZIA 2015

COSTI

UTENZE

Materiale didattico e vario	€ 6.654,25
Acquisto pasti	€ 59.951,32
Oneri personale	€ 256.284,04
Spese per attività di docenza	€ 7.230,50
Consulenze	€ 2.102,12
Spese x laboratori	€ 1.304,18
Beni di consumo	€ 2.721,05
Manutenzioni e riparazioni	€ 2.490,75
Spese pulizia e derattizzazione	€ 872,05
Spese acquedotto	€ 1.014,02
Energia elettrica	€ 2.591,28
Riscaldamento	€ 15.133,35
Telefoniche	€ 1.603,59
Acquisto libri e riviste	€ 249,00
Trasporto alunni	€ 23.260,00
Consulenza paghe	€ 3.141,90
Erogazioni liberali	€ 2.925,00
Assicurazioni	€ 201,09
Interessi passivi oneri banca e abbuoni	€ 201,13
Spese generali e varie	€ 1.461,99
Quote ammortamenti	€ 9.735,24
Sopravvenienze passive	€ 378,59
TOTALE COSTI	€ 401.506,44

RICAVI

CONTRIBUTI DA ENTI

Contributi ministeriali	€ 45.049,93
Contributi Comune	€ 89.734,48
Contributo Regione Lombardia	€ 34.798,32

RETTE

Rette di frequenza	€ 207.022,00
Rimborso trasporto scolastico	€ 18.300,00

ALTRO

Da Privati ed Enti	€ 8.418,15
Proventi da fotovoltaico	€ 3.980,85
Ricavi vari	€ 642,51
Sopravvenienze attive	€ 4.368,65

TOTALE RICAVI € 412.314,89

UTILE DI ESERCIZIO 2015 (*) -€ 10.808,45

TOTALE PERDITE DI ESERCIZIO (2008-2014) € 165.085,72

TOTALE PERDITE DI ESERCIZIO (2008-2015) € 154.277,27

(*) L'esercizio 2015 chiude con un Utile in quanto nel corso dell'anno il Ministero, contrariamente agli anni precedenti, ha saldato i contributi arretrati dell'anno scolastico 2013/2014 e la totalità dei contributi riferiti all'anno scolastico 2014/2015.

BILANCIO ORATORIO ANNO 2015

ATTIVITÀ

Depositi bancari e crediti € 360.989,21

PASSIVITÀ

Fornitori di beni e servizi € 11.396,85

Situazione finanziaria al 31-12-2015 € 349.592,36

Partite di giro

Mercatini - Fondi solidarietà € 6.211,50

ENTRATE

Rendite finanziarie € 110,73

Offerte liberali € 1.000,00

Offerta da privati € 1.435,00

Offerte pesca di beneficenza € 5.741,40

Offerte da tombola € 265,00

Offerta da utilizzo ambienti € 605,00

Offerte varie € 4.257,76

Attività catechistica ragazzi € 13.321,70

Attività catechistica adolescenti/giovani € 495,00

Attività CRE € 20.774,67

Attività campeggio € 14.424,09

Attività sportiva (*) € 44.412,00

Festa Oratorio € 34.476,70

Altre feste € 1.665,00

Bar Oratorio € 42.422,32

TOTALE ENTRATE € 185.406,37

USCITE

Manutenzione ordinaria € 1.440,19

Quota assicurazione € 600,00

Utenza parziale acqua € 68,83

Utenze luce € 8.966,73

Utenze Gas metano € 5.882,53

Utenze telefono & internet € 1.498,51

Spese cancelleria e varie € 718,82

Attività catechistica ragazzi € 11.105,66

Attrezzature e spese varie € 3.873,38

Attività catechistica adolescenti/giovani € 590,59

Attività CRE € 21.716,76

Attività campeggio € 16.597,43

Attività sportiva € 45.238,55

Festa Oratorio € 26.347,82

Altre feste € 1.672,57

Varie € 1.107,38

Bar Oratorio € 28.279,24

TOTALE USCITE € 175.501,99

Situazione positiva anno precedente € 339.687,98

Situazione positiva

al 31-12-2015 € 349.592,36

(*) Entrate attività sportiva comprensive di Euro 2.260,00 per le quali è stata emessa dichiarazione fiscale.

BILANCIO GENERALE PARROCCHIA ANNO 2015*

* Comprensivo anche del bilancio Oratorio e Scuola Infanzia

Attività	
Depositi bancari e crediti	€ 1.047.502,44
Passività	
Fornitori di beni e servizi	€ 91.954,32
Situazione finanziaria al 31-12-2015	€ 955.548,12
Partite di giro	
Offerte destinate a Missioni, Caritas...	€ 10.388,00
ENTRATE	
Rendite finanziarie	€ 239,80
Offerte varie	€ 113.587,36
Da enti e privati	€ 1.235,00
Attività parrocchiali	€ 67.397,95
Attività oratoriali	€ 182.035,64
Varie	€ 2.596,01
Ricavi da Scuola Infanzia	€ 412.314,89
TOTALE ENTRATE	€ 779.406,65
USCITE	
Manutenzione ordinaria	€ 5.609,31
Assicurazioni	€ 3.631,00
Imposte e tasse	€ 1.631,02
Remunerazioni e compensi professionali	€ 7.922,00
Spese generali e amministrative (comprese utenze)	€ 37.448,31
Attività parrocchiali	€ 84.449,36
Attività oratoriali	€ 157.724,39
Attività caritative	€ 4.450,00
Varie	€ 730,00
Acquisto mobili, arredi, macchinari	€ 1.500,00
Manutenzione straordinaria	€ 8.150,67
Uscite per Scuola Infanzia	€ 401.506,44
TOTALE USCITE	€ 714.752,50
Situazione positiva anno precedente	€ 890.893,97
Situazione positiva al 31-12-2015	€ 955.548,12

Gruppo Sportivo Oratorio Tagliuno

Tornei di primavera

Categoria Esordienti

Primo classificato Oratorio Tagliuno
 Secondo classificato Oratorio Grumello
 Terzi classificato GSG Credaro
 Quarto classificato Oratorio Chiuduno



Categoria Giovanissimi

Primo classificato Oratorio Grumello
 Secondo classificato Oratorio Cologno
 Terzi classificato Oratorio Tagliuno
 Quarto classificato Oratorio Palosco



Categoria Scuola Calcio

Primo classificato Urganese
 Secondo classificato Oratorio Palosco
 Terzi classificato Oratorio Tagliuno
 Quarto classificato Oratorio Grumello



Categoria Pulcini

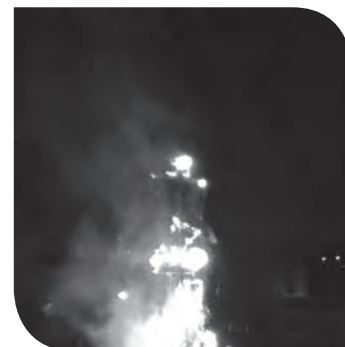
Primo classificato Oratorio Grumello
 Secondo classificato Oratorio Cologno
 Terzi classificato Oratorio Credaro
 Quarto classificato Oratorio Tagliuno





In Oratorio

Domenica 8 maggio
Festa infuocata



Sabato 28 e domenica 29 maggio

Week end in montagna per le famiglie

Grazie a tutti...alla prossima!!!



Domenica 29 maggio

6° Torneo dell'amicizia

Una bella giornata di sport, divertimento, condivisione

Primo classificato Senegal

Secondo classificato Marocco

Terza classificata Italia

Quarta classificata Albania



CRE "Perdiqua" - Si misero in cammino -

da lunedì 20 giugno a venerdì 15 luglio - Festa finale sabato 16 luglio

Scrutiamo l'orizzonte, allunghiamo lo sguardo oltre le nuvole: siamo pronti per lasciarci trasportare, con la fiducia e il coraggio dei viaggiatori, in questa nuova avventura estiva?

Campeggio estivo a Ca' del Tiglio di SEGONZANO (Trento)

da sabato 30 luglio a sabato 5 agosto

Le iscrizioni verranno raccolte durante il CRE Vi aspettiamo numerosi!!!!

Con la vostra presenza costruirete esperienze e ricordi da conservare per tutta la vita.

Settimana della Comunità - Festa dell'Oratorio
da venerdì 2 a domenica 11 settembre

I Laboratori

C'è quello di psicomotricità (pronunciare correttamente questa parola è già in sé uno slalom per i nostri bambini), c'è quello di musica... quello di teatro e... quello dei piccoli. E' il "laboratorio". Si tratta di un percorso più o meno lungo – dai 20 incontri di psicomotricità ai 5 del laboratorio dei piccoli passando per i 10 incontri sia di teatro che di musica – con cadenza settimanale, con un gruppo di bambini della stessa età e con un linguaggio espressivo specifico e, pertanto, approfondito lungo il percorso. L'impianto formativo dei laboratori della nostra scuola si è consolidato negli ultimi anni prevedendo la psicomotricità per ogni fascia d'età, il teatro solo per i grandi, la musica solo per i mezzani e la manipolazione per i piccoli. I primi tre sono affidati a docenti esterni: una psicomotricista, un attore, una musicista. Buona parte delle risorse economiche necessarie per sostenere la loro realizzazione proviene da un contributo speciale del Comune di Castelli Calepio; negli ultimi anni è diventato sempre



più importante anche il contributo del Comitato Genitori a garanzia della totale copertura delle spese.

Il laboratorio dei piccoli, invece, centrato sulla manipolazione di materiali come granaglie, creta o schiuma, è gestito internamente dall'insegnante aggiunta che costituisce anche il punto di riferimento per tutti i piccoli nel momento del riposo pomeridiano. Lo scorso anno scolastico, in via straordinaria e per esigenze particolari della comunità, il laboratorio dei piccoli venne affidato allo stesso coordinatore pedagogico.

Sono tutti laboratori che si strutturano in modo più o meno diretto sulla corporeità, sull'espressione del corpo nella motricità globale, ma anche in quella fine. I bambini a questa età sono chiamati a padroneggiare bene il proprio corpo, un canale di comunicazione privilegiato, naturale, diretto e che un certo tipo di educazione dominante ci abitua da secoli ad "allontanare" via via dalla percezione di sé stessi, a contrapporlo alla mente creando



inevitabilmente delle rigidità muscolari e delle “legnosità” emotive che non ci fanno stare bene. Quando un’insegnante accoglie un bambino c’è un corpo che già parla: in questo senso i bambini di 3/5 anni sono creature essenzialmente “non verbali”. L’esperienza fondamentale del gioco per i bambini della Scuola dell’Infanzia non a caso inizia prima di tutto durante i primi mesi di vita come “gioco tonico-fusionale”: pelle a pelle, il bambino nelle braccia dell’adulto, il calore, l’“impasto” del corpo del bambino, i giochi di carezze accompagnati dalla voce e dalle filastrocche tradizionali. Lì c’è già corpo, c’è già chiamata alla relazione.

La psicomotricità è una palestra utile, un supporto a tutte le altre attività della scuola dell’infanzia, strutturate e non; la musica è proposta a partire dalle esplorazioni sonore di cui è capace il corpo, un corpo che diventa strumento. Il teatro è postura, mimica, voce con tutti i suoi colori, prossimità, gesto, espressione e ricerca delle emozioni, è anche, in un certo senso, il connubio tra corporeità e spiritualità felici di stare bene insieme. A partire da questo benessere coltivato, desiderato, ricercato lentamente giorno per giorno tra scuola e famiglia, s’innestano tutti gli apprendimenti cognitivi utili a orientare la crescita in modo armonioso. Per fare una scuola buona c’è bisogno anche di tante professionalità: è un bene che la comunità professionale docente abbia la possibilità di costruire progetti interloquendo con gli “artigiani” di altri saperi.

Per il corrente anno scolastico abbiamo potuto, grazie al Comitato Genitori, arricchire la progettazione con un atelier di pittura per i bambini grandi, ad integrazione del percorso di conoscenza di quattro pittori famosi con le loro opere e le loro tecniche. Nel mese di maggio, infatti, i bambini realizzano un dipinto con colori a olio attraverso un percorso di quattro incontri condotti da Gaia Vigani e dall’insegnante di riferimento.

I nostri missionari ci salutano

Carissimi, come state? Io vi penso bene e vi ricordo nelle mie preghiere. Con entusiasmo leggo il vostro giornalino e sono felice per le belle iniziative che fate per tenere alto il livello di spiritualità dei parrocchiani. E' bello vedere che ognuno fa la sua parte per testimoniare l'amore di Dio verso le sue creature. Sono contenta di mostrarvi le fotografie del centro di accoglienza per bambini con disabilità. Lo abbiamo aperto nel gennaio scorso. Siamo all'inizio, ma tutto funziona bene e ci affidiamo alla Provvidenza.

Qui non è ancora sentito il bisogno di aiutare queste persone e le loro famiglie; se vogliamo aiutarli dobbiamo pagare tutto noi. Per questo ho appreso con gioia e riconoscenza la notizia del vostro aiuto generoso. Ci aiuterà a portare avanti questa attività. In ognuno dei nostri ospiti possiamo vedere il volto del Cristo che ci dice: "grazie del tuo amore e delle tue premurose cure". Vi prometto un ricordo nella preghiera e vi mando un caro saluto. Con affetto e gratitudine.

Suor Piera Manenti



Carissimi Tagliunesi

vi ho mandato queste foto per dirvi che dai primi di giugno sono vice parroco della Cattedrale di Botucatu. Non posso fare il parroco perché ho più di 75 anni, ma posso essere vice parroco. Sono felicissimo di lavorare con questo popolo; tutti mi vogliono bene e sono diventato per molti di loro il "Padre Santo". Non saprei perché mi chiamano così, ma tutti mi cercano per parlare e confessarsi. Finalmente il Signore mi ha permesso di vivere in mezzo alla gente. A tutti voi, un caro saluto.

Padre Luigi Curnis



Auguri Avis



FotoVezzoli

Nel mese di maggio sono iniziati i festeggiamenti per i 50 anni di fondazione della sezione AVIS di Castelli Calepio, nata nel 1966 per iniziativa del dott. Augusto Schivardi. L'AVIS, in questi 50 anni, è diventata davvero grande: da poche decine che eravamo, contiamo, ad oggi, 181 iscritti attivi. La speranza è quella di poter continuare a crescere e, per farlo, è necessario rendersi visibili sul territorio. Diverse sono le iniziative che abbiamo proposto per festeggiare l'evento: abbiamo organizzato una serata informativa sull'Osteoporosi, cui è seguito l'esame della MOC; abbiamo dedicato un pomeriggio ai giochi di mobility con i cani; in un'altra serata è stata affrontata la questione dell'alimentazione e delle conseguenze sul sangue; infine, lo spettacolo "Tutta Colpa di Cupido" della compagnia "Il Magico Baule". Le celebrazioni ufficiali si sono tenute domenica 22 Maggio: il corteo, con le autorità, gli Avisini

e gli alfieri delle sezioni consorelle, ha dato inizio ai festeggiamenti. Abbiamo inaugurato l'aiuola in ricordo di questo anniversario, presso la Piazza Donatori di Sangue: un ulivo, abbellito da fiori colorati e da cespugli verdi, e una targa in vetro. Sulla stessa è stato inciso il logo dell'AVIS creato per l'occasione: un albero (che rappresenta la solidità della nostra associazione), il cui tronco è d'oro (il colore dei 50 anni di AVIS), e le cui foglie (delle gocce di sangue) rappresentano tutti gli Avisini, protagonisti di questa bellissima giornata. Dopo il corteo, la Santa Messa celebrata da don Renè e, di seguito, le premiazioni degli Avisini benemeriti. La giornata si è conclusa al Castello dei Conti Calepio, in uno scenario unico e suggestivo, con il pranzo sociale. Nella speranza che questo anniversario possa rimanere nei cuori degli Avisini, ringrazio tutti coloro che l'hanno reso indimenticabile.



FotoVezzoli



FotoVezzoli

Gruppo Missionario Parrocchiale

A che ora passa il Missionario?

Questo è il titolo del Convegno Missionario Diocesano tenutosi a Bergamo sabato 20 e domenica 21 febbraio. Per approfondire il significato vi dico i vari capitoli in cui sono state e suddivise le due giornate:

- **I Briganti ci sono ancora oggi** (Ovunque da Gerusalemme a Gerico. L'economia che uccide i poveri e ruba la speranza);
- **Lo vide e ne ebbe compassione** (meditazione Biblica);
- **Si presa cura di lui** (impegni, azione e vita per la Missione);
- **Anche tu fai lo stesso** (raccontare la testimonianza del Samaritano che passa).



Gesù ci insegna ad essere misericordiosi come il Padre. *Nella parabola del Buon Samaritano*, scrive Papa Francesco nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2016, *denuncia l'omissione di aiuto dinanzi all'urgente necessità dei propri simili: "Lo vide e passò oltre" (cfr Lc10, 31-32). Nello stesso tempo, mediante questo esempio, Gesù invita i suoi uditori, ed in particolare i suoi discepoli, ad imparare a fermarsi davanti alle sofferenze di questo mondo per alleviarle, alle ferite degli altri per curarle, con i mezzi di cui dispone (a partire dal proprio tempo, e malgrado le tante occupazioni). L'indifferenza infatti cerca spesso pretesti: nell'osservanza dei precetti rituali, nella quantità di cose che bisogna fare, negli antagonismi che ci tengono lontani gli uni dagli altri, nei pregiudizi di ogni genere che ci impediscono di farci prossimo"* Sembra che Papa Francesco abbia pensato proprio a ognuno di noi! Se, inoltre, a guidarci è la lettera del nostro Vescovo che ci indica il sentiero della Carità, se l'invito viene dalla visita vicariale da poco conclusa, se il ritmo è dettato anche dal Giubileo, se tutti questi doni ci affascinano, il nostro impegno di animazione missionaria diventa davvero una tappa significativa e imperdibile. Un insegnamento da valorizzare per crescere come Gruppo Missionario, per dare linfa all'azione pastorale e alla collaborazione con altri gruppi parrocchiali, per condividere, appunto, l'impegno con la Chiesa Diocesana. E' pertanto indispensabile coinvolgere la comunità parrocchiale nel vivere una comunione profonda

con i missionari nel mondo.

Facciamo una proposta esplicita ad ogni nostro parrocchiano, di qualsiasi età: entrate a far parte del Gruppo Missionario Parrocchiale per rinnovare il Gruppo. Questo è il coraggio di una proposta diretta a ognuno, anche a costo di ricevere un gentile: "non posso proprio" oppure un inequivocabile: "non mi interessa". Occorre anche essere inopportuni, ma non rinunciare a una proposta positiva, a una possibilità di allargare gli orizzonti. Di certo, qualcuno si incuriosirà, accetterà l'invito e.... resterà soddisfatto. Durante l'anno il Gruppo Missionario Parrocchiale oltre ad animare la giornata missionaria parrocchiale, collabora con il Gruppo Dialogos per le bancarelle equo-solidali, per le raccolte dei viveri destinati alle famiglie bisognose del nostro Comune, per la raccolta di indumenti usati a sostegno della comunità di Sorisole di don Fausto Resmini. Da diciotto anni proponiamo le "Adozioni a distanza" e la raccolta di fondi attraverso la Catena della Solidarietà" Gli aderenti alla "Catena" (sono come anelli) si impegnano a versare mensilmente un contributo di 3,00 € (e/o anche delle offerte libere) e a dedicare un pensiero e una preghiera ai nostri missionari. Accettiamo nuove adesioni. Chi vuole può rivolgersi a don René oppure ai referenti della "Catena della Solidarietà": Patelli Alessandro (tel. 035848335); Donati Marino (tel. 0354425087); Bonomelli Anna (tel. 035848046); Valota Luisa (tel.035848040); Camotti Maria (tel. 035 848096) e Sora Claudio (tel. 035848285).

“La carità abiti la nostra esistenza”

Il 10 marzo scorso, a Calcinate, il Vescovo Francesco ha incontrato gli operatori dei gruppi caritativi del nostro vicariato. Nel suo intervento ha più volte ribadito che: *“la carità è come l’aria che respiriamo, come il sangue che ci scorre nelle vene, come una sorgente alla quale possiamo sempre dissetarci; la carità non può essere circondata da nessun confine, ma abita la nostra intera esistenza.”*

L’invito è molto chiaro sia per la nostra vita individuale che per quella comunitaria: non relegiamo la carità in un settore, in un ambito o in un’attività, ma lasciamo che pervada tutta la nostra esistenza. In qualche modo la carità si può considerare più grande della misericordia: la misericordia, infatti, è l’amore di Dio che si avvicina alla miseria e quindi si può considerare come un’espressione della carità. Quattro sono le categorie che il Vescovo individua



per raccogliere le miserie umane: le miserie materiali, che toccano i bisogni fondamentali della persona; le miserie culturali, che spesso sono collegate a quelle materiali; le miserie relazionali, che conducono alla solitudine; le miserie spirituali, legate alla perdita della relazione con Dio. È proprio Dio a indicarci la misericordia come strada per superare le miserie, come forma di amore e, quindi, di carità. La carità riflette l’amore di Dio per noi e si manifesta ogni volta che due persone si vogliono bene, ogni volta che si costruisce una relazione di amicizia e di amore in famiglia o in una comunità. Il rischio che si corre, come singoli e forse ancora di più come comunità, è però che l’amore sia sterile: si moltiplicano le iniziative, le proposte, le associazioni, ma non si riesce a generare frutti. Nelle nostre realtà capita spesso che ci sia un meraviglioso e variegato mondo del volontariato, ci siano molte persone di buona volontà e ben preparate, ma sembra che in qualche modo non si riesca a incidere sulla società. Il Vescovo Francesco ci invita dunque a riconoscere la dignità di ogni persona umana al di là della condizione in cui si può trovare; **riconoscere nel volto dell’uomo**, di ogni uomo, anche e soprattutto quando è povero,

il volto di Dio. È poi necessario costruire relazioni e sinergie; si deve cercare di ricostruire il tessuto sociale che si è un po’ perso a favore di un individualismo a volte quasi esasperato. Non dimentichiamo poi la dimensione educativa che rimane di fondamentale importanza: magari non saremo in grado di trasmettere conoscenze tecniche alle nuove generazioni, ma sicuramente è compito degli adulti trasmettere la sapienza e i valori della vita. È necessario inoltre

imparare a rielaborare le esperienze: troppo spesso ci lasciamo prendere dal “fare” e non troviamo il tempo per riflettere su quello che stiamo facendo; i momenti di scambio e di verifica sono quelli che ci aiutano a crescere nelle relazioni. L’ultimo tema trattato dal Vescovo è quello dell’accoglienza dei migranti. Ha invitato innanzitutto alla conoscenza dei fatti; troppo spesso ci si limita a giudizi basati su informazioni approssimative, parziali o incomplete, senza cogliere la complessità di un fenomeno che dopo vent’anni non si può certo considerare ancora un’emergenza. Il criterio che deve guidare un cristiano, anche in questo caso, è la carità e la capacità di sviluppare rapporti di reciprocità. La Diocesi ha messo a disposizione strutture per un’accoglienza qualificata dei rifugiati e dei migranti; per supportare le situazioni di chiunque si trovi in difficoltà ha predisposto il fondo “Famiglia-Lavoro” e il fondo “Famiglia-Casa”. La generosità delle persone verso queste iniziative, anche in questi anni di crisi economica, non è mai diminuita, e questo è un segno di disponibilità e di speranza. Accogliamo l’invito del Vescovo a essere donne e uomini capaci di carità, testimoni della carità di Dio, capaci di mostrare come l’amore sappia trasfigurare la vita.

Angolo Libri

per adulti...

LA SIMMETRIA DEI DESIDERI

Eshkol Nevo

Lo ammetto: ho una sfacciata passione per la narrativa ebraica, ma devo anche riconoscere che questo romanzo è diverso da quanto letto finora. Niente riferimenti alla drammatica storia del popolo ebreo, niente umorismo yiddish e niente militanza religiosa o politica.

In questo libro le città Tel Aviv e Haifa fanno da sfondo alla storia, ma non ne sono le protagoniste, gli unici indimenticabili protagonisti di questo romanzo sono quattro amici e i loro desideri: Yuval, Churchill, Ofir e Amichai. Legati fin dai tempi del liceo, ora quasi trentenni, non rinunciano mai al rito di assistere ai mondiali di calcio tutti insieme. Ed è lì che Amichai ha un'idea: ognuno di loro scriverà su un biglietto tre desideri che vorrebbe vedere realizzati entro i successivi campionati del mondo. I desideri verranno quindi conservati per essere letti quattro anni dopo. Si tratta dei quattro anni decisivi nella vita di ciascuno, quelli durante i quali si abbandona per sempre la leggerezza dell'adolescenza e ci si trova immersi – a volte proprio malgrado – nella vita adulta, gli anni durante i quali le amicizie di gioventù vengono messe a dura prova dalle fatiche e dagli inaspettati, eppure inevitabili, dolori dell'esistenza.

Sarà Yuval a scrivere questa bella storia di amicizia tra uomini, intensa e profonda, in cui le donne sono poche ma indimenticabili e determinanti nello sconvolgere la vita dei protagonisti. Cosa succede dopo quattro anni, quando leggeranno i biglietti con i tre desideri, ovviamente non lo dico, ma è come assistere a tanti piccoli colpi di scena, mentre sullo sfondo arrivano attutiti gli echi del conflitto israelo-palestinese, la seconda Intifada e i flashback di un servizio militare che fa da vero spartiacque per la vita dei giovani israeliani.



...e ragazzi

LA STAGIONE DEI FRUTTI MAGICI

Levi Pinfold

Di questo autore avevo già presentato un altro libro, Cane nero, un bellissimo albo illustrato sul tema della paura nei bambini, ma anche negli adulti.

Anche con La stagione dei frutti magici Pinfold ci vuole trasmettere un messaggio: l'importanza dell'equilibrio fra tecnologia e natura.

Un testo in rima alternata ci racconta la storia del signor Orzodoro che un bel giorno trova nel suo campo un bimbo tutto verde, un folletto, e lo porta a casa da sua moglie. Lei non vuole quella strana creatura ma il marito, nonostante le sue lamentele, decide di tenerlo e riserva a lui un posto speciale per crescere: un bel mucchio di terra. Grazie a Greenling, questo è il suo nome, ben presto la natura esplose rigogliosa, e non solo in casa degli Orzodoro, ma dappertutto, al punto che gli abitanti del paese si ribellano, spaventati dal cambiamento. Ma basta poco perché l'abbondanza di frutti e colori conquisti tutti vincendo la paura e la diffidenza per quel piccolo così strano, così diverso.

Come sempre le splendide illustrazioni di Pinfold valgono da sole il costo del libro.

“Ma ogni stagione, si sa, ha una fine: l'estate invecchia, scolora, sfiorisce.

Arriva l'autunno e un bel giorno, d'incanto, Greenling scompare, fra l'erba svanisce.”...



In viaggio

Una boccata d'ossigeno

Il cielo sopra di noi è vestito di bianche nubi. Alziamo lo sguardo e scorgiamo, qua e là, guizzi di sereno tra i rami degli alberi che fiancheggiano l'erto sentiero. Rovi carichi di more sane e mature, grappoli di bacche rosse che spiccano nei cespugli vigorosi, meli ricolmi di frutti dalla buccia color vermiglio e ordinati filari di ulivi secolari ci accompagnano nella risalita che da Vicchio ci condurrà alla cima del Monte Giovi. A metà del nostro cammino, imbocchiamo il Sentiero della Costituzione, un percorso sterrato e impegnativo. I nostri passi calcano per oltre un chilometro le grezze pietre argillose, mentre i nostri sguardi sono richiamati dai numerosi pannelli illustrati che costeggiano il sentiero e che ricordano i primi articoli fondamentali della nostra Costituzione. Questa sorta di libro di strada ha la valenza di una Via Crucis laica, scoscesa e accidentata, su cui avanziamo con animo travagliato, in silenzio. Un silenzio che è come un urlo tra quelle montagne. Poi, finalmente, dietro le fronde di un enorme albero, scorgiamo una torre campanaria. È quella della Chiesa di Sant'Andrea. Ci fermiamo per riflettere. Accanto alla canonica, la casa-scuola di don Lorenzo Milani, dove il prete fu esiliato per via di alcuni dissapori con il cardinale di Firenze. Siamo venuti fin quassù per visitarla e per conoscere chi ha vissuto tra le sue mura, attraverso i ricordi di chi ancora può e vuole raccontare. Ha il volto solcato dalle rughe, Michele, e negli occhi scuri la tenerezza di ciò che si appresta a narrare. Accanto a lui Piero, con lo sguardo lucido e la voce spezzata dall'emozione. Entrambi furono allievi, o meglio, figlioli di don Milani, come lui stesso amava chiamarli. Siamo tutti raccolti in un'unica stanza ad ascoltarli, la stessa dove a lume di candela, da bambini, loro assistevano alle lezioni del priore. Perché a Barbiana – è giusto ricordarlo – non esisteva l'elettricità. A dire il vero, non era un paese, Barbiana, e nemmeno un villaggio. Era senza popolo. Tale era la parrocchia in cui don Milani fu mandato al confino. Il priore riuscì tuttavia a inventarsi un'aula in una stanza, la stessa appunto in cui oggi siamo raccolti e in cui, appena arrivato, riunì i primi sei ragazzi che lui stesso andò a cercare, tra le case sparse tra i boschi e i campi attorno a Barbiana. L'odore dei libri ingialliti impregna le pareti, stemperato dal profumo del legno invecchiato con cui il priore costruì due semplici tavoli e alcune sedie, con l'aiuto dei suoi figlioli. Le parole di Michele fanno passare davanti ai nostri occhi scene di vita quotidiana consumate tra quelle quattro mura. La sua parlata toscana, così verace, colorita, gagliarda, ci riporta negli anni in cui don Milani



fu priore e maestro di Barbiana. Era il 1954 quando giunse in questa sperduta località, tra i profili delle colline fiorentine. Vi arrivò per essere ucciso, ci dice Michele, con la commozione che gli rompe la voce. Invece no. Reagì con forza al conformismo che lo aveva isolato e concepì una scuola che insegnava a camminare in modo diverso nel mondo. Una scuola con pochi libri, con giochi e strumenti costruiti con la fantasia e la creatività che permeava ogni istante delle loro lunghe giornate insieme, come l'astrolabio che Michele ci mostra ancora con orgoglio. Studiavano la grammatica, la storia, la geografia, l'astronomia, le lingue straniere. Imparavano giocando, i suoi figlioli. Imparavano a sciare, con gli sci di legno ancora appesi nel laboratorio di falegnameria dove il priore insegnava loro anche un mestiere. Imparavano a nuotare, nella piscina che avevano costruito nel giardino accanto alla canonica, una vasca più lunga che larga, dove li immaginiamo divertirsi. Anche se, come ci ricorda Michele, con la voce stanca di chi ha raccontato a lungo nella vita, la piscina era concepita per imparare a nuotare, non per divertirsi. Si imparava facendo, alla scuola di Barbiana. Si insegnava camminando un passo avanti all'allievo, anzi no, al figliolo. Restiamo più di un'ora seduti sulle panche della scuola di Barbiana ad ascoltare Michele. Non lo interrompiamo, non vogliamo arrestare quel fiume di parole che sgorga inarrestabile dalle sue labbra. Immaginiamo quella stanza con i ventinove figlioli che don Milani si ritrovò infine alla sua scuola. Ognuno di loro è un maestro, ciascuno insegna a chi è più piccolo di lui. Ogni giorno è così, alla scuola di don Milani. Per 365 giorni l'anno. Prima di separarci da Barbiana, ci avviamo verso il cimitero, dove sotto una sobria lapide giace il priore, accanto al popolo di Barbiana. Ci lasciamo alle spalle la casa di don Milani, davanti a noi la catena degli Appennini e sopra di noi un cielo limpido che si prepara ad accogliere quelle stelle che a Barbiana pare siano come diamanti che bucano il cielo. E ci rendiamo conto che salire fin lassù è stata una boccata d'ossigeno.

Tracce di santità

Madre Speranza di Gesù: la suora della misericordia

Madre Speranza, primogenita di nove fratelli, nacque con il nome di Maria Giuseppa Alhama Valera nel 1893 a Santomera, in Spagna, da padre bracciante agricolo e da madre casalinga. La sua vocazione fu forte e precoce. La Prima Comunione ufficiale, ricevuta all'età di 12 anni come era prassi allora, fu anticipata da un episodio curioso: a 8 anni la bambina, spinta da un intrattenibile desiderio di incontrare Gesù, approfittò di un'assenza del parroco e del fatto che la Messa veniva celebrata da un sacerdote che non la conosceva; al momento dell'Eucarestia si portò alla balaustra e fece la sua prima comunione, non solo a un'età scorretta, ma anche dopo aver bevuto una tazza di latte con cioccolato! Da quel momento provò una gioia tale nell'incontro con Gesù che non la abbandonerà mai.



A 12 anni poi ebbe in visione Santa Teresa d'Avila che la esortò a diffondere nel mondo la predicazione dell'Amore Misericordioso; questi episodi che incisero molto sulla sua spiritualità. Andò perciò maturando il desiderio di dedicare tutta la vita a Gesù e alla gente povera e bisognosa; il 15 ottobre decise di consacrarsi a Dio e lasciò la casa del parroco per iniziare il suo percorso. La sua prima esperienza religiosa si svolse presso una comunità di suore dedite all'assistenza dei malati, ma fu negativa. Maria se ne andò presto, indignata dalla poca carità usata verso i moribondi e desiderosa di non arrivare al punto in cui il suo cuore si sarebbe indurito così. Entrò nell'Istituto delle Figlie del Calvario di Semiclausura, dedite all'educazione cristiana di bambine povere e nel 1916 fece i voti, assumendo il nome di Speranza di Gesù Agonizzante. L'Istituto presentava però incerte prospettive riguardo al futuro perché era composto da poche e anziane suore. Si fece perciò una fusione con la Congregazione spagnola delle Missionarie Claretiane e trascorse nove anni in questa Congregazione. La suora ebbe modo di accorgersi della rilassatezza di costumi che dominava l'ordine e andava sempre più maturando l'idea di fondare una "Casa" propria, dove poter svolgere senza restrizione la sua missione verso i poveri. Dopo numerosi scontri con le suore Claretiane, appoggiata dal Vescovo di Madrid, nel 1930 lasciò l'ordine e, nella notte di Natale, nella povertà più assoluta, in

un vecchio appartamento di Madrid, con l'aiuto economico di una contessa e con alcune suore che l'avevano seguita, fondò la *Congregazione della Ancelle dell'Amore Misericordioso*. Fatto di poche e povere suore che mangiavano solo zuppa di cavoli, dormivano per terra ma erano piene di gioia e dedite alla carità verso bambini, poveri e anziani, questo primo nucleo della Congregazione crebbe in fretta e presto furono fondate altre case in diverse regioni della Spagna. L'attività continuava e si fece

ancora più intensa dal 1936, quando in Spagna scoppiò la guerra civile. In questo periodo la Madre fece il suo primo viaggio a Roma per iniziare anche lì un intenso lavoro fra i poveri della periferia romana. Mentre era a Roma scoppiò la Seconda Guerra Mondiale e accolse

nelle sue case tutti i bisognosi; dava da mangiare a chi ne aveva bisogno, curava i feriti e mutilati; aprì una nuova mensa e un laboratorio di taglio-cucito per le donne, per sfruttare in attività caritatevoli i proventi delle vendite. Il dopo guerra fu altrettanto duro, sia in Italia, sia in Spagna e la Madre non fece mancare il suo aiuto nella ricostruzione. Nel 1951 si trasferì a Collevale, in Umbria, dove fondò una Comunità di Figli e Ancelle dell'Amore Misericordioso e, soprattutto, realizzò il suo sogno di costruire un **Santuario dedicato all'Amore Misericordioso** che fosse testimonianza dell'amore di Dio. Qui la suora accolse più di cento persone al giorno, che in breve si fecero migliaia. All'inizio ascoltava, consolava e pregava, progressivamente la salute la portò solo a salutare i pellegrini, che si accontentavano anche solo di vederla o sentirne la voce. Qui provò la gioia di ricevere la visita di Papa Giovanni Paolo II, che elevò il Santuario a Basilica minore. Madre Speranza consumò la sua vita in questo luogo privilegiato, che ancora oggi continua a essere simbolo della "Madre" e annuncio per migliaia di pellegrini. Il buon Gesù, che lei aveva "rubato" di nascosto da piccola, la chiamò in silenzio la mattina dell'8 febbraio 1983. La causa per la sua beatificazione iniziò nel 1988 e si concluse il 31 maggio 2014. Il santuario di Collevale e la tomba di Madre Speranza restano il simbolo di una straordinaria testimonianza cristiana dei nostri tempi.

Storie di Vita

La cura della memoria

Mesi orsono ricevo una telefonata; mi viene chiesto un incontro, nel quale mi si vogliono presentare alcune note storiche che hanno come sfondo la nostra comunità. L'autore della telefonata è il signor Luigi Nino Belotti, Presidente della locale Associazione Combattenti e Reduci, con il quale trascorro una sera a casa sua ascoltando vicende personali legate all'ultima guerra, alle sue iniziative per mantenere degno ricordo di fatti a questa legati, lasciandomi trasportare all'indietro nel tempo, quando racconti analoghi li avevo sentiti narrati dai miei familiari. C'è quasi un velo di malinconia non voluta nella narrazione del signor Nino, che si lascia andare talvolta anche ad espressioni di delusione per talune difficoltà incontrate nel voler dare un senso concreto al suo ruolo e alla Associazione che rappresenta, non nascondendo anche alcune soddisfazioni per aver portato a buon fine scelte e desideri che, come ho scritto nel titolo, non sono che la cura della memoria di vicende che hanno segnato tante persone, quasi tutte in modo tragico o drammatico, in un momento che ha segnato la storia di questo paese e che il trascorrere del tempo tende inevitabilmente a sminuire. Nell'incontro trovo riferimenti a fatti e persone attraverso documenti meticolosamente conservati, con appunti personali, come quello che è datato 4 novembre 2000, nel quale si ricorda che la citata Associazione dal 1945 al 1985 era partecipe solo alle manifestazioni storiche tradizionali del 4 novembre e del 25 aprile "scordando tanti ex commilitoni del paese che non c'erano più". Con un impegno personale presso il Ministero della Difesa e presso la sede provinciale dell'Associazione il signor Nino rintraccia l'elenco completo dei caduti del comune di Castelli Calepio negli anni 40-45, andando in visita anche presso i distretti militari di Monza e di Brescia per recuperare i fogli matricolari (di fatto l'attestato di servizio dei soldati) di tutti quei caduti. Da qui la possibilità, che si è concretizzata nel 1990, di accomunare nel monumento ai caduti in Piazza Vittorio Veneto tanto quelli della guerra 15-18 quanto quelli della guerra 40-45. Inoltre la posa di una lapide al cimitero di Tagliuno il 4 novembre 1990, a 45 anni dalla fine della guerra, che ricordasse questi ultimi. Non solo,



il signor Nino è riuscito anche a porre in posa la recinzione allo stesso monumento ai caduti, che era stata divelta ed utilizzata per dare ferro alla patria nel corso del periodo fra le due guerre.

Fra i documenti che trovo più interessanti cito però un resoconto puntuale della storia di Villa Colleoni, tornata agli onori dopo la ristrutturazione e la recente re-inaugurazione (novembre 2015) grazie ai sigg. Marchetti Mario e Giulio. Il signor Nino ne ha ricostruito in tre pagine dattiloscritte la vicenda, l'uso

che si fece dei locali. Prima, casa residenziale di una nobile di Sovere, poi sede del Partito Fascista, poi dell'Opera Maternità ed Infanzia, punto di riferimento per le famiglie sfollate dalla guerra e prive di mezzi, sede dopo la guerra del Circolo Combattenti e Reduci presieduto dal combattente della Prima Guerra Mondiale,

Giovanni Marchetti, papà di Mario e Giulio. La mia curiosità e interesse per questo immobile e per le figure che vi sono passate si lega al fatto che in uno degli appartamenti soprastanti il Circolo ho abitato nei primi anni della mia infanzia, fino al 1964 e ho un ricordo particolare del signor Giovanni Marchetti; negli anniversari del 4 novembre, quando era lui stesso sulla piazza del paese a pronunciare il discorso con cui rendeva vigoroso omaggio ai caduti della Grande Guerra, in più di un'occasione, io, alunno delle scuole elementari venivo, incaricato di leggere il Bollettino della Vittoria firmato il 4 novembre 1918 dal generale Armando Diaz che si chiudeva con un'espressione che mi colpì allora e che mi colpisce ancor'oggi per la forza di quelle parole: *"i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza"*. Fatto curioso, il testo di questo bollettino è inciso sotto i portici di Piazza Vittorio Veneto a Bergamo, a qualche metro di distanza dall'ufficio in cui lavoro da oltre vent'anni. Quella sera di fine gennaio scorso, a casa del signor Nino nacque l'idea di queste righe. L'intento era di segnare, anche se solo su un Bollettino Parrocchiale, la volontà ferrea di chi ha pensato a nostri compaesani caduti e dispersi, altrimenti dimenticati, prima che la memoria disperdesse le tracce di quei nomi. Ritengo che si debba rendere onore a questa volontà meritoria.

Arte e fede

Il confessionale di Andrea Fantoni: un'immersione nella misericordia del Padre

Nella ricca basilica di Santa Maria Maggiore in Città Alta, proprio accanto alla tomba di Gaetano Donizetti, si trova uno dei tesori artistici prodotti dalle mani sapienti di Andrea Fantoni, celebre scultore bergamasco vissuto tra 1600 e 1700. Questo gioiello scultoreo datato 1704-1705 è un magnifico esempio di come l'arte, e in special modo l'arte sacra, non sia semplicemente un elemento d'arredo decorativo, ma soprattutto "veicolo" di un messaggio attraverso l'uso di immagini e simboli: soffermiamoci quindi ad osservare il confessionale del Fantoni, decorato da sculture allegoriche a tutto tondo e da splendidi bassorilievi che illustrano scene bibliche legate al tema della confessione.

Se ci si posiziona di fronte al confessionale, la prima figura che cattura il nostro sguardo è quella di Dio Padre che, dall'alto di una nuvola, si sporge verso il peccatore pentito che si sta per accostare al sacramento della confessione: le sue braccia sono spalancate e il suo busto è chinato in avanti pronto ad abbracciare quel figlio perduto che ha saputo ritrovare la strada di casa e che, prima ancora di aver proferito parola, trova già il Padre pronto a riaccoglierlo.

Proprio sotto questa figura si trova una formella che rappresenta l'episodio della consegna delle chiavi: Gesù, con la mano destra porge le chiavi del Paradiso ad un titubante Pietro, mentre con la mano sinistra indica il Padre; la scena raffigurata ci ricorda che Cristo ha ricevuto dal Padre il potere di rimettere i peccati ed egli, a sua volta, ha donato lo stesso potere a Pietro e alla Chiesa tutta, quindi anche al sacerdote che, seduto dentro quel confessionale, sta aspettando le



nostre parole di pentimento.

Poco più in basso si trova un'altra formella che rappresenta l'episodio evangelico della risurrezione del figlio della vedova di Naim: il ragazzo viene rappresentato già risvegliato dal sonno della morte, mentre il braccio di Cristo è ancora sollevato a sfiorare il telo che avvolgeva il defunto. Essendo questa scena raffigurata sull'anta d'ingresso, la confessione ci è presentata come il sacramento della risurrezione: noi moriamo continuamente al peccato, ma *quanto il vangelo racconta, si compie di nuovo, in ogni città di questo mondo,*



ogni volta che qualcuno incontra la Grazia accostandosi al sacramento della confessione. Se ci spostiamo all'interno del confessionale, luogo riservato al sacerdote confessore, troviamo una formella che rappresenta il miracolo dell'acqua fatta scaturire da Mosè nel deserto dopo aver percosso la roccia: per chi crede in Cristo i sacramenti sono come torrenti straripanti ed inesauribili della Grazia, mezzi di santificazione che creano e alimentano costantemente questa profonda comunione con la sorgente. Dopo aver gustato la Grazia battesimale, esperienza di libertà e di filiazione, il cristiano si ritrova a camminare nel deserto della vita, caratterizzato da momenti di aridità e dall'amarezza del peccato: è necessario perciò tornare alla sorgente attraverso il sacramento della confessione. Quest'acqua che dà la vita è quindi simbolo della Grazia santificante, capace di ridare la salute all'anima ferita mortalmente dal peccato; ecco allora che ci viene ricordato che la confessione è la sorgente inestinguibile

della Grazia di Dio.

Tornando con lo sguardo alla parte alta del confessionale, si trovano, ai quattro vertici, quattro figure che simboleggiano le virtù del confessore (segretezza, mitezza, sapienza e prudenza), mentre le virtù del peccatore pentito (penitenza e il coraggio della verità) sono rappresentate dalle due figure che aprono le tende del confessionale, che sembrano dischiudere lo sguardo alle due formelle che chiudono le grate su cui vengono rappresentate la Giustizia (nelle vesti dell'Arcangelo Michele armato di spada e di bilancia) e la Misericordia (nelle vesti di una donna che sta aiutando un uomo -il peccatore- ad alzarsi). Tutte queste immagini allegoriche ci ricordano che sia il confessore che il penitente sono chiamati a lasciarsi ispirare da un certo tipo di atteggiamento e solo allora entrambi potranno sentirsi pienamente sommersi dalla Grazia di Dio.

“E quando mi aggrappo al legno del confessionale, quando vi trovo dentro un uomo che mi ascolta, sereno e comprensivo, perché fragile e peccatore come me, quando mi parla con saggezza, sobrietà e sincerità, quando mi dona la Parola e mi amministra il perdono del Signore, il legno che circonda me e lui si scioglie, diventa il mantello della misericordia di Dio che ci avvolge entrambi, Allora, insieme, facciamo l'esperienza dell'abbraccio benedicente del Padre.”

(Le citazioni tra virgolette sono prese da “Conoscere Andrea Fantoni attraverso la contemplazione di un capolavoro: Il Confessionale di Santa Maria Maggiore in Bergamo” – testi di don Gilberto Sessantini).

Cronache Parrocchiali

Vicende e curiosità attorno al registro dei matrimoni

Tutti a scuola ci siamo imbattuti nel romanzo dei romanzi, ovvero “I Promessi Sposi” di Alessandro Manzoni e penso che alcune delle vicende di quella storia siano rimaste più o meno impresse nella nostra memoria scolastica, anche solo per la loro particolarità. Fra queste, al capitolo otto, vi è il goffo tentativo di Renzo e Lucia che, con un sotterfugio ed utilizzando due testimoni improvvisati, si presentano una sera a casa di don Abbondio, per pronunciare il più in fretta possibile la formula di rito “questa è mia moglie e questo è mio marito”, dando per definito l’accordo matrimoniale, visto tutto ciò che era intervenuto per non consentirlo. Don Abbondio dà in escandescenze, rovescia una lampada, crea disordine e rumore per non sentire le parole dei due potenziali sposi ed il contratto matrimoniale non riesce, proprio per la prontezza del prete che, volendo evitare problemi ulteriori, non vuole ratificare quella unione. E’ esattamente quanto succede la sera dell’11 agosto 1665 (siamo a qualche decennio di distanza dagli anni in cui è ambientato il romanzo del Manzoni, solo che si tratta di un fatto vero e documentato) quando di fronte al parroco di Tagliuno don Francesco Vescinelli, che stava cenando, si presentano Pietro Belotti di Grumello e Aurelia Fratus di Calepio, ma abitante a Tagliuno. Le note in latino registrate a pagina 84 del registro dei matrimoni che va dal 1643 al 1677, dicono: “sono entrati da me e subito entrambi a vicenda hanno detto io ti prendo in moglie e lei io ti prendo in marito; ai quali io ho risposto che non si doveva fare così (*ego respondi ni debere sic fieri*), ma essi hanno risposto lo facciamo lo stesso (*ipsi respondententes item facimus*), chiamando a testimoni Giuseppe Tambaletti e Vincenzo Manenti per caso trovati lì (*casu hic repertis*). Ho fatto questa annotazione per ogni bene”. Quindi il parroco registrando queste note dà per fatto il matrimonio che, va detto per completezza, vedrà nascere cinque figli,



un maschio Giovanni Battista e quattro femmine Giacomina Laura Caterina e Lucia, le ultime due morte dopo un giorno e dopo quattro giorni dalla nascita. Le date di nascita della prima figlia Giacomina, l’11 settembre 1665, e quella del matrimonio, un mese prima, portano a capire il perché di questa fretta degli sposi.

Lo stesso don Francesco Vescinelli il 30 settembre 1673 unisce in matrimonio Prospero Marini e Lelia Malzanni, entrambi vedovi (*ambos viduos*), evitando le pubblicazioni dopo la dispensa del Vicario Vescovile di Bergamo (*nullis publicationis sic dispensatis*) anche per l’impedimento di consanguineità di terzo grado, essendo nipoti di un unico nonno. Nessun’altra nota, ma certo l’aver esplicitato la parentela deve avere generato problemi che il parroco ha ritenuto di risolvere con una dispensa richiesta alla Curia. La possibilità di evitare le pubblicazioni (che non erano come quelle odierne fatte con affissioni sulle porte della chiesa dell’annuncio matrimoniale, ma con annuncio a voce del parroco in chiesa per tre domeniche successive e sempre dopo la più solenne delle Messe) era concessa solo ai vedovi ed ai nobili, questi ultimi sovente favoriti con la celebrazione del matrimonio nella loro casa privata. Le nozze, come oggi, si concludevano con la benedizione, ma non sempre, perché per

consentire una sorta di organizzazione della nuova famiglia, la benedizione stessa era rinviata di qualche giorno, cosa che costringeva gli sposi ad aspettare a convivere qualche giorno.

Succede anche che qualcuno deve risposarsi di lì a qualche tempo perché nel frattempo sono emersi impedimenti quali la consanguineità. E' quello che succede il 31 marzo 1760 a Vincenzo Borgognoni e Lucia Pagani che, in altra parrocchia, si erano spostati il 28 novembre 1758. Della parentela non ne erano a conoscenza e, pertanto, occorre registrarlo e rifare il sacramento.

Negli anni dal 1742 al 1781 vengono registrati 335 matrimoni, in 162 dei quali compare sempre lo stesso testimone, tale Carlo Pominelli. Era il sacrista!

In piena Rivoluzione Francese, il nove settembre 1798 Giuseppe Pagani e Annunciata Cancelli, denominati cittadini com'era obbligo in quel periodo, entrambi di Tagliuno, sono uniti in matrimonio dal "cittadino reverendissimo don Cristoforo Bossi prevosto di Sarnico delegato dal cittadino don Giacomo Vitali prevosto di Tagliuno per motivi ragionevoli ed onesti (*rationabili et honesta de causa*)" motivi che non vengono tuttavia espressi. E' di quelli anni anche la datazione particolare, di cui cito qualche esempio, obbligata dai nomi imposti ai mesi dalla rivoluzione. "Il nono anno repubblicano del sesto giorno del mese Piovoso (oggi febbraio) si sposano... il nono anno repubblicano del 5 giorno del mese Germile (oggi aprile) si sposano..." e via di seguito con i mesi di Fiorile (maggio), Messidoro (luglio), Fruttidoro (settembre).

Un'altra delle curiosità riscontrata in questi registri è la presenza costante, se non dell'ora, almeno del momento della giornata in cui il

matrimonio viene celebrato: *summo mane, mane, vespero, sero, nocte*. Mai in Quaresima ed Avvento e, se si era costretti in quel periodo, nessuna benedizione finale fino a che il tempo liturgico proibitivo fosse terminato.

Venendo a tempi più recenti, don Pietro Mazzoleni il 9 luglio 1911 registra l'atto di matrimonio celebrato in altra parrocchia di Virgilio Bellatti di Milano e Ilda Donadoni di S. Giovanni Bianco, ma abitante a Tagliuno, precisando che lo sposo è artista di canto e che, dopo lo scambio degli anelli, volle cantare un brano a gola spiegata.

Curiosità ultima: vicino all'atto di matrimonio del principe G.G. che era nato a Lonigo e che aveva sposato a Tagliuno la principessa romana M.C. nella prima metà del 1800 (doveva essere stato un matrimonio di quelli che oggi richiamano fotografi, giornalisti e curiosi a frotte) sono registrate in data 11 settembre 1886 le note testamentarie del principe che nomina erede universale un ragazzo di dieci anni nato a Parigi e da lui adottato, a cui dà il cognome. Il testamento dispone che, dove si vuole, entro un anno dalla morte vengano celebrate 1000 (mille) messe con offerta per ciascuna di Lire 2,50 a suffragio del defunto. Poiché la nota del parroco del tempo precisa che alla morte del principe era ancora viva la madre e che si parla di proprietà immobiliari a Ponte di Brenta, a Venezia, a Lonigo, di monete e danaro, di affitti e di crediti, immaginiamo che il ragazzo beneficiario del testamento sia stato quantomeno oggetto di "particolari attenzioni" da parte dei tagliunesi del tempo, soprattutto di parte femminile.

Con il prossimo numero, sposterò l'attenzione alle curiosità che si trovano invece nei registri dei defunti.

'N Dialèt

Ezio Marini

Penhér

Té a mét
quàta zét
hèntàda zó
che la gh'è piö



Salute e Benessere

L'allenamento di gruppo

In questa rubrica abbiamo sempre parlato di quanto sia importante allenarsi e fare sport; lo si può fare da soli oppure in gruppo. Oggi voglio parlare dei vantaggi dell'allenarsi in gruppo. Quando ci si trova a doversi allenare da soli sono tante le piccole o grandi scuse che possono avere la meglio: problemi di lavoro, stanchezza e, sicuramente, poche motivazioni; beh, in gruppo tutto questo cambia.

Quando ti metti d'accordo con qualcuno e decidi di incontrarti per allenarti, diventi responsabile nei suoi confronti. Se qualcuno ti sta aspettando, se sai che un gruppo di persone conta su di te, puoi scommettere che ci penserai due volte prima di riaddormentarti e rimanere a letto un'altra oretta. Se non ti fai vedere, ci rimarranno male. E deluderai una persona o un gruppo.

Allenandosi in gruppo ci si sostiene a vicenda, ma nasce anche un po' di sana competizione all'allenamento. Se senti di non farcela più, qualcuno nel gruppo ti farà vedere che non è così. Ti aiuterà a non mollare. Ti darà la carica per continuare. Come? Immaginati la scena: stai rallentando e vedi che un altro atleta ce la sta mettendo tutta, più di chiunque altro. Più di te. Cosa succede? Cerchi di stargli dietro. Cerchi di fare come lui. Questo spesso ti dice che hai più forza in te di quanto non pensi. Non sempre accade quando ci si allena da soli.

Siamo animali socievoli. La natura umana ci fa desiderare di passare del tempo con gli altri. E non c'è niente che unisca le persone quanto la sofferenza, la difficoltà fisica e il successo. Entrando a far parte di un gruppo di allenamento, non solo ti metti in forma, ma crei dei legami profondi con persone che stanno percependo la tua stessa fatica, il tuo stesso successo, i tuoi obiettivi. Condividere queste



esperienze renderà il tutto ancora più piacevole. L'aiuto che ottieni dagli altri quando ti spingono a fare l'ultima ripetizione il più velocemente possibile, o ti dicono di alzarti quando sei in terra, ti dà la determinazione per continuare. E il fatto che li sostieni a tua volta ti dà un senso di gioia e di soddisfazione. Ti rendi conto di far parte di qualcosa. Allora comincerai a divertirti. Andrai avanti senza sosta. E non riuscirai più a smettere.

Sono solo tre importanti considerazioni che permettono all'allenamento di gruppo di avere un grande vantaggio sul fare sport da soli. Scegliate dunque il vostro sport, il vostro gruppo di allenamento, la vostra disciplina preferita e buttatevi nella "mischia"; non rimarrete sicuramente delusi, anzi, conoscerete nuovi amici e troverete il modo per migliorare il vostro corpo e la vostra mente divertendovi.

Zio Barba

A nascondino

Il prato è fiorito sotto il giorno della festa. Una bambina, per giocare a nascondino, sceglie di appoggiarsi al muro della chiesa, che sopra la sua statura sembra un gigante. Ritta davanti alla sua ombra, lancia contro il muro una litania di numeri più intensa delle preghiere, più forte dei canti, più solenne della banda: uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette... Vedendola, ritorno bambino anch'io, chiudo gli occhi anch'io, mi perdo nel tempo e lo ripercorro alla rovescia: sessanta, cinquanta, quaranta, trenta, venti, dieci... Li riapro, cerco a destra, cerco a sinistra. Vicino, lontano. In alto. Non c'è più la luna che illuminava tra i monti i mucchi di fieno dietro i quali si nascondevano trepidanti i miei cuginetti, il mio fratellino, i miei sogni. E allora chi cerchi, barba bianca? I primi passi li dirigo esitante verso la porta della chiesa. Non trovo spazio per entrare, in questo momento tutti stanno uscendo. Anche la Madonna. I suoi secoli sono ben portati, sulle nostre spalle. Fieramente varca la soglia, giovinetta di Terra Santa in tralucente ganzo d'oro e finissime roselline trapuntate, pronta a respirare pura la nostra aria impura. L'accompagno per le strade di Tagliuno. Che cosa cerchi, le strade libere, il tempo prigioniero, i compagni di scuola sotto i legni delle stanghe come sopra i legni dei banchi, la maestra di Nazareth, la maestra Barbieri, il maestro Giavarini? A metà del viaggio la Madonna fa una sosta a lato della via. Forse è stanca. O forse, uscita dalla chiesa tra i primi, vuole rientrare in chiesa tra gli ultimi. Così lascia passare tutti, centinaia e centinaia, guarda ciascuno, da ciascuno è guardata con un rapido irresistibile cenno del capo. Non servono parole. I tratti del viaggio più meravigliosi sono quelli in cui non si fa niente altro che camminare, sono i lunghi metri del silenzio, senza programmi, senza interventi, silenzio interno al corteo, silenzio esterno nella tregua del traffico automobilistico, il più semplice silenzio, nel quale i volti e gli angoli del paese si ricostruiscono senza paura di essere stravolti, e le vite si incontrano senza bisogno di gelidi schermi.

All'imbrunire risalgo da solo verso la collina. Spengo il cellulare pieno di indirizzi elettronici che sobbalzano ossessivamente tra un *'punto it'* e l'altro: *'it'* nel nostro dialetto è soltanto la vite, oggi mi basta questo indirizzo per comunicare di tralcio in tralcio. Arrivo al piccolo poggio dal quale la Madre delle Vigne si affaccia sul grande tabellone che in questi giorni campeggia sopra i viandanti al di qua e al di là del piccolo monte Orfano.



Qui una fiaccolata di Tagliunesi, guidati dal loro parroco, in settimana era salita ad accendere un braciere che, spento ormai, riscalda ancora il ricordo: tra le fiamme del braciere a monte e le luci del paese a valle, don René ci aveva sorpresi con l'invito a rivolgerci tutti verso la pianura che impastava Tagliuno agli altri paesi in un inestricabile intreccio di esistenze unite, di esistenze divise: 'Preghiamo per questo orizzonte di luci, ma non lasciate che sia io solo a benedire, benediciamo tutti insieme' - nel buio, il sacerdote e il popolo di sacerdoti, le braccia protese sulle nostre case laggiù, sulle lente scie di fari anteriori bianchi e posteriori rossi che scorrevano lungo l'autostrada, sull'oscurità dell'unica fascia di territorio non edificata solo perché lì scorre l'Oglio, le mani levate a rappresentare ogni famiglia tracciando coralmemente sulla pianura il segno del monte, con il parroco don René Zinetti nel 2016 tra i filari dei vigneti come con il parroco don Luigi Borella nel 1781 tra le file di banchi in chiesa, ritti sul ciglio del pendio contro l'aria della sera quasi a fianco di quella bambina contro il muro. Nei secoli abbiamo contato e contato, e raccontato e raccontato, cercato e cercato, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Defunti

“Ascolta, o Signore le preghiere della Tua Chiesa per i nostri cari defunti”

19/03/2016

Bonetti Maria
di anni 86
via Morola 35

12/04/2016

Pagani Franco
di anni 82
via Pedretti 3

16/04/2016

Pinessi Guidangelo
di anni 56
via Perrucchetti, 20

18/05/2016

Pagani Pietro
di anni 73
via Paghera, 1

29/03/2016

Copler Bernardo
di anni 81
Via G. Galilei 13

13/04/2016

Zenti Bianca
di anni 78
via dei Mille

17/04/2016

Renda Antonio
di anni 69
via Locatelli, 34

08/06/2016

Christiaan Baars
di anni 69
via dei Mille, 42

Battesimi

Il Battesimo ci dona la vita di Gesù Cristo risorto. Come figli di Dio, entriamo a far parte della Chiesa.

26/03/2016

Davide Berzi
Emanuele Granelli

24/05/2016

Diego Gostini
Giorgio Marinaccio

8/05/2016

Edoardo Bertoli

22/05/2016

Matilde Ghirardelli,
Sveva Pagani,
Marco Morotti Caldara,
Vasilii Ivanovich Morotti
Caldara Syshchikov

12/06/2016

Gregorio Brescianini



FotoVezzoli



FotoVezzoli



FotoVezzoli



FotoVezzoli



FotoCorini

Matrimonio

Ti preghiamo Signore affinché la nostra famiglia sia una piccola Chiesa.

10/06/2016

Fratu Sara con Galli Marco